

A questi ragazzini difficili hanno tolto spazi e ascolto I servizi sociali non bastano

ANGELA DE LORENZO

Un ragazzino di soli 12 anni che commette atti vandalici - come quello commesso ai danni della storica tipografia Pirozzi di via Nicoletta - in pieno centro, più volte segnalato dalla scuola, dai servizi sociali e dalle forze dell'ordine è solo la punta del preoccupante iceberg che rappresenta il disagio sociale e l'emergenza minori in città, come confermano i dati dei servizi sociali: 98 i minori presi in carico dai servizi sociali, 13 quelli seguiti presso il centro diurno per minori e 28 le nuove indagini da prendere in carico.

“La verità è che i servizi sociali non bastano, infatti arrivano quando è troppo tardi”. A sostenerlo è Fabio Riganello, che di minori difficili nella città di Crotonese se ne occupa da diversi anni. Al momento, con la cooperativa Agorà segue in particolare due progetti, in rete con altre tre città italiane: il progetto “Prima I” rivolto alla comunità educante con attenzione specifica a mino-

ri di età compresa tra 0 e 6 anni e il progetto ‘L'atelier Koine’ rivolto agli adolescenti tra gli 11 e i 17 anni. Progetti finanziati da ‘Impresa sociale con i bambini’.

“La verità - commenta amareggiato - è che ai bambini ed ai ragazzi è stato tolto tutto ciò che non sia a pagamento. Mancano gli spazi di aggregazione che sono sempre esistiti, campetti, cortili, attività parrocchiali, soprattutto da quando è subentrato il Covid-19... Ma mancano pure politiche di promozione dell'agio, la scuola è stata depauperata della sua funzione educativa, ora ne stiamo pagando le

conseguenze. In realtà il problema non sono i ragazzi come quello che ha aggredito il commerciante con la sua banda, ma gli adulti”.



Peso:65%



Il ragazzo di cui tanto si discute negli ultimi giorni, che rischia di essere anche emulato per l'auto promozione di cui si è reso protagonista sui social, com'è noto è stato più volte segnalato dai servizi sociali, ma secondo Riganello anche questo è espressione di un fallimento. "Segnalare non basta, cosa fa un ragazzino segnalato dai servizi sociali? Dove lo mandiamo? Gli si assegnano delle ore nelle quali, se va bene, è obbligato a seguire un percorso di recupero e dopo? Davvero vogliamo illuderci che possa bastare? I percorsi non hanno senso se non trovano continuità. Alcuni bambini andrebbero seguiti, insieme alle famiglie, dal loro anno zero in poi e mai lasciati".

Eppure Riganello è ottimista rispetto alle potenzialità dei bambini crotonesi che versano nel disagio sociale ed educativo. "I casi limite sono pochissimi, tutto il resto è recuperabile. Non dobbiamo pensare necessariamente all'allontanamento dalla famiglia come alla soluzione, tra l'altro il nostro ordinamento lo prevede solo in casi estremi, occorre inve-

ce lavorare in termini di prevenzione, soprattutto ora ne abbiamo la necessità, mentre la politica, i media, vomitano rabbia e violenza e mentre i social amplificano la portata di tutto ciò che accade".

"Quello che tutta la città ha visto - sostiene Riganello - in un video diventato purtroppo virale è solo il portato di una società che offre modelli sbagliati, subito appresi da chi ha la sfortuna di non avere validi punti di riferimento. Il problema dunque non è il ragazzo e tutti gli altri come lui, ma gli adulti incapaci di offrire spazi di ascolto e discussione".

"Ricareare fiducia e spazi di socialità rinforzando quei luoghi che si prendono cura dei minori per aver cura del futuro". È questa la principale emergenza secondo suor Michela Marchetti del centro diurno 'Piccoli passi'. "Confido nei Piani di zona, nella possibilità che mettano al centro l'emergenza minori. Per un intervento efficace - spiega - occorre mettere a sistema il sostegno al minore e lavorare soprattutto di prevenzione, ma anche ricreare spazi idonei. Mai come ora, con la pandemia che sta



Peso:65%

duramente sfidando le famiglie, essere punti di riferimento lavorando dal basso è fondamentale". Consapevole del suo ruolo il centro 'Piccoli passi' ha continuato ad essere presente anche nei momenti di lockdown, a volte attraverso modalità agile. "Sapevamo - dice suor Michela - di non poter mollare, anche perché riconosciamo nei ragazzi che vivono situazioni difficili delle ri-

sorse maggiori rispetto alla media, proprio perché da piccoli sono abituati a vivere delle sfide e non volevamo perderli. Crediamo in loro, abbiamo constatato che sono disponibili, che con loro si può costruire! Noi che ogni giorno li incontriamo, sappiamo che è fondamentale dire loro: ci sono, continuo ad esserci nonostante tutto. Noi e chi come noi ope-

ra con i minori deve essere messo nella condizione di poter mantenere con continuità questa parola data creando un sistema".

L'ANALISI DI RIGANELLO (COOP AGORÀ) E MICHELA MARCHETTI (CENTRO PICCOLI PASSI)



VIA M. NICOLETTA

Il teatro dell'atto di vandalismo; in basso Michela Marchetti e Fabio Riganello



Peso:65%